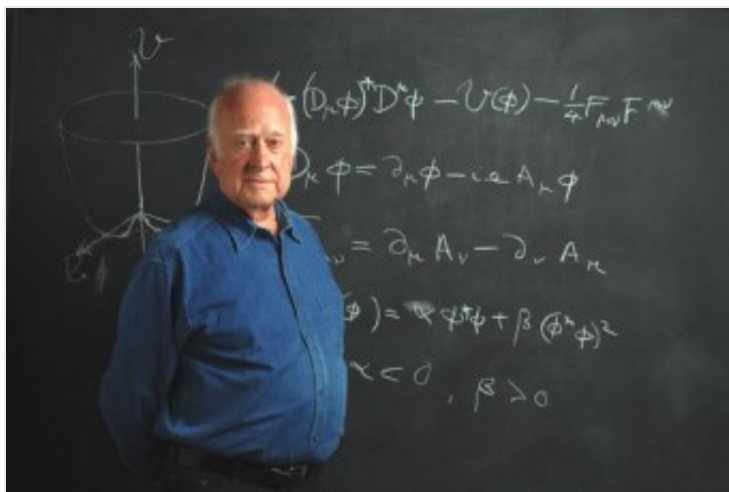


La scienza dà da mangiare

07.05.2014



Un ritratto di Peter Higgs

La scienza si mangia. E dà da mangiare. Ora lo possiamo dire sulla scorta della ricerca che la Società italiana di fisica ha commissionato alla società **Deloitte**. L'analisi, originale nel panorama italiano, ha stimato in 1,5 milioni di posti di lavoro e in 118 miliardi di euro quanto, per un verso o per l'altro, quanto derivato dalle ricerca nel campo della fisica in termini di ricadute economiche, e solo per l'anno 2011, peraltro non fra i più brillanti.

Quindi investire in ricerca ripaga, traducendosi in innovazioni, servizi e prodotti. Nulla di peggio che accontentarsi di cucire scarpe e maglioni, mescere vini o fare (peraltro malamente) i custodi dei monumenti che la storia ci ha lasciato in consegna.

La ricerca può fare la differenza, e lo spread che ci divide dagli altri paesi europei (per tacere degli Stati Uniti e delle tigri asiatiche) va al più presto colmato.

Su questi temi si tornerà nel convegno **Dal bosone di Higgs allo Smart Phone: l'impatto della ricerca di base sulla nostra vita quotidiana**, che si svolgerà in collaborazione con l'Università Bocconi il 7 maggio 2014 a Milano.

Già il titolo fa capire che l'accento in questo caso verrà posto sulle mille e imprevedibile vie lungo le quali la ricerca scientifica – anche la più astratta e apparentemente *pura* - si traduce in applicazioni industriali e oggetti di uso comune, che celano al loro interno l'intera storia della scienza.

Il **Gruppo 2003** ha immaginato l'incontro come un dialogo fra il pubblico e gli esperti convocati per esemplificare in alcuni campi il nesso fra ricerca e trasferimento tecnologico: dalle nove frontiere dei video digitali alle nanotecnologie. Ma anche per esplorare quella *valle della morte* che troppo spesso si apre fra i risultati scientifici e il loro sfruttamento industriale, indicando soluzioni ed esperienze positive.

Si può sperare che l'incontro serva almeno a sfatare definitivamente alcuni luoghi comuni, che ancora vogliono tenere separata la ricerca di base (bella, ma inutile) da quella applicata (noiosa, ma produttiva). Esiste una sola ricerca, e poi esistono le applicazioni della ricerca, come diceva Einstein.

Programma III Incontro sulla Scienza – 7 maggio 2014